

In
piazzaContro la politica
del governoVendola prepara l'attacco
anche a Torino

Una settimana o poco più per scegliere il candidato che Sel appoggerà alle primarie di coalizione per le elezioni amministrative di Torino. È l'impegno assunto oggi dalla segreteria nazionale del partito presieduta da Nichi Vendola.



Piero Fassino

Torino, Damiano fa il tifo
per Fassino sindaco

Piero Fassino «è il candidato forte e autorevole in grado di aggregare numerose forze dentro il Pd e fuori dal partito». Così Cesare Damiano si schiera a favore dell'ex segretario dei Ds per la corsa a sindaco di Torino.

→ **Il leader del Pd** derubrica come «chiacchiere» il presunto asse Veltroni-D'Alema

→ **Ieri incontro** con i segretari regionali. Per l'11 dicembre già pronti 18 treni e 1200 pullman

Bersani blindo il partito e lancia la mobilitazione: «Occupiamoci del Paese»

D'Alema e Veltroni smentiscono l'asse «contro» Bersani. Il segretario chiama il partito ad essere unito e responsabile «per voltare pagina» e mandare a casa il governo. Intanto al Nazareno si lavora all'11 dicembre.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Al Nazareno raccontano di un segretario «irritato» per questa smania che c'è nel Pd di «guardarsi sempre la punta delle scarpe». Raccontano anche di una certa «amarezza» per le dichiarazioni di questi ultimi giorni di Nicola Latorre, dalemiano doc, che vorrebbe un Pd rifondato insieme a Nichi Vendola e per i retroscena che annunciano un asse tra D'Alema e Veltroni che punterebbe ad una leadership alternativa a Bersani. «Chiacchiere», risponde il segretario liquidando la vicenda in Transatlantico, «un sacco di chiacchiere sul Pd: mi entrano da un orecchio e mi escono dall'altro». Aggiunge anche di averne parlato con i diretti interessati, che ieri a dire il vero hanno smentito tutto. «Irritato» si è detto anche D'Alema per la «fantasiosa ricostruzione» che altro non sarebbe se non «una scemenza». Per Veltroni parla il suo braccio destro, Valter Verini: più le distanze che le assonanze tra i due.

L'ultimatum Finocchiaro: «Salta la manovra se si accelera sull'università»

Il ddl università dovrà essere calendarizzato in aula al Senato dopo il 14 dicembre, altrimenti «salta ogni accordo sul calendario dei lavori della legge di stabilità». Il monito al presidente Schifani è arrivato dal presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, al termine della conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama. «Ci sono state 55 modifiche al testo originario e ci sono svariati punti di criticità sulla copertura finanziaria. Gasparri - prosegue Finocchiaro - ha espresso l'auspicio che si possa votare la riforma prima del voto di fiducia, ma noi siamo contrari ad una accelerazione per un provvedimento che ha avuto 55 modifiche alla Camera, che ha svariati punti di criticità sulla copertura e sul quale gli studenti stanno protestando tanto da bloccare il Paese».

SONDAGGIO

Nichi Vendola è il leader più gradito dagli elettori di centrosinistra, seguito da Pierluigi Bersani e Matteo Renzi. È il risultato di una ricerca realizzata dall'Istituto Audipolitica.

Vero è che in politica tutto muta velocemente, ma è difficile credere in un asse che possa saldarsi su una ruggine di così lunga data.

RESPONSABILITÀ E UNITÀ

Ieri Bersani incontrando i segretari regionali si è soffermato al lungo sulla crisi economica, alla luce dei dati Istat sulla disoccupazione e quelli della Commissione Ue che prevede la crescita del debito nel 2011 addirittura al 120%. Ne ha parlato con Tremonti, ricevendo «rassicurazioni», ma secondo il segretario è chiaro che spetta al dp lavorare per «garantire stabilità». Per questo ha chiesto a tutte le componenti del partito di dare «visibile prova di responsabilità e unità» per raggiungere l'obiettivo primario: le dimissioni del governo, che sta creando «instabilità» e mette a rischio il sistema economico e finanziario.

Fatto inusuale alla fine dell'incontro viene diffusa anche una nota, di tutta la segreteria, che ricorda tanto il suono della «campanella». «Di fronte ai gravissimi problemi con i quali gli italiani devono fare i conti si legge - a cominciare dal lavoro che viene meno, dalla scuola, dall'università, dalla crisi di tante imprese, dalla situazione di numerose famiglie, la segreteria nazionale e i segretari regionali del Pd hanno ribadito la necessità di proseguire con fermezza e determinazione nella battaglia per aprire una nuova fa-

se e garantire all'Italia un futuro di ripresa e rilancio». Maggioranza e governo vengono definiti «un fattore pericoloso di instabilità e di discredito». Motivo per cui spetta al Pd «essere in campo», tenendo «ferma la barra della propria linea politica per ottenere che si avvii una fase di transizione». Un governo a tempo, per la legge elettorale e le riforme, allargato a chi ci vuole stare e poi nuove elezioni politiche, con un'alleanza che veda il Pd come perno della coalizione.

LA PIAZZA

Ma intanto l'oggi è l'appuntamento con la piazza l'11 dicembre a cui sta lavorando il responsabile organizzazione del partito, Nico Stumpo, il quale ieri ha chiesto ai segretari regionali il massimo della mobilitazione. La manifestazione a tre giorni dal voto di fiducia al governo può essere un'occasione, anche se nessuno ne parla esplicitamente, per dare la «spallata» ad un esecutivo ormai paralizzato dalle spaccature interne.

Manifestazione Oltre 75mila persone hanno prenotato il posto per S. Giovanni

A dieci giorni di distanza ci sono già 18 treni e 1200 pullman, oltre 75mila persone che da diverse regioni hanno prenotato il posto a San Giovanni. «Ci dicono che la mobilitazione è in crescendo - dice Stumpo - perché c'è una grande voglia di partecipazione del popolo democratico ma anche di chi non è del Pd». Dal territorio è arrivato anche l'invito ai dirigenti nazionali a mettere da parte le prove di forza interna. Che pure ci sono. In Modem, l'area che fa capo a Veltroni, Fioroni, Gentiloni, l'asse che si è creato, questo sì, tra Franceschini e Bersani desta preoccupazione, soprattutto in vista delle liste elettorali in caso di elezioni se non cambia la legge. ♦